Verona, 14 aprile 2025

Anche a nome degli altri suoi allievi veronesi – Mirko Faccioli, Riccardo Omodei Salè e Mauro Tescaro – spero di essere capace di trovare le parole più adeguate ad esprimere il dolore che accompagna la perdita di un Maestro.

***

Ventotto anni fa Alessio Zaccaria, tra le pareti dell'università di Regensburg, mi rivolse – in modo del tutto inaspettato, vista la mia provenienza da un'altra Scuola – l'invito a seguirlo nell'avventura dell'allora neoistituita Facoltà di Giurisprudenza di Verona, che aveva da poco contribuito a fondare come primo professore di ruolo.

Fu quello un segno di straordinaria generosità e fiducia, oltre che di intuito, qualità rare e che, come avrei poi imparato a conoscere, non andavano mai disgiunte in lui da severità, rigore e da un profondo senso di equità.

Intuito, innanzitutto, per le potenzialità di quel progetto veronese allora nascente e che, con un coraggio visionario, lo indusse a lasciare la confortevole culla dell'Università di Ferrara, sede della cattedra del suo Maestro Giorgio Cian, per costruire, letteralmente da zero, una nuova facoltà in una città diversa e a lui sconosciuta.

Sono stati anni vorticosi, quelli, fatti di lavoro, passione e dedizione, profusi senza risparmio. Fatto sta che in pochi anni la facoltà crebbe e si consolidò proprio con i caratteri che a lui erano più congeniali: serietà, apertura internazionale ed attenzione al diritto europeo, specialmente verso la prediletta area germanica. E ben presto, sempre su suo impulso, i rapporti si allargarono, alla Spagna, all'Argentina, alla Cina, e oltre; nasceva, soprattutto, una nuova Scuola del diritto civile, con tanti giovani che a lui, da allora, hanno fatto costante riferimento.

Per questo, a nome della Facoltà di Verona, oggi Dipartimento di Scienze giuridiche, che ho avuto l'onore di dirigere per alcuni anni, sento di dovergli esprimere un sentimento di profonda, non formale, gratitudine, attestata peraltro dal riconoscimento del titolo di Professore emerito, tributatogli nel 2020, e che è andato

ad aggiungersi ai due titoli di dottore *honoris causa* di cui già era stato insignito dalle prestigiose università di Buenos Aires e di Bayreuth.

***

La sua scelta di aggregarmi al progetto veronese fu poi il segno – dicevo – di una generosità non scontata.

Con Alessio Zaccaria fiducia e amicizia erano tesori che ci si doveva conquistare giorno per giorno, mostrandosi sempre preparati e all'altezza, senza scorciatoie. Ma era esigente con gli altri solo perché lo era, anzitutto, con sé stesso, come stanno a testimoniare la precisione, il rigore logico e la chiarezza cristallina che animano tutti i suoi scritti, anche sui temi più intricati e complessi.

Proprio perché non ammettevano compromessi, i rapporti accademici e di amicizia che Alessio Zaccaria intesseva erano tanto più preziosi, e duravano inossidabili nel tempo; erano inoltre amicizie che amava condividere anche con i suoi allievi, che ne hanno tratto grande arricchimento.

Egli era, d'altra parte, una fucina di idee e un motore infaticabile di iniziative, le più disparate – lezioni, seminari, convegni, conferenze, commentari, riviste (innanzitutto, la sua amata *Studium iuris*), viaggi di studio, convenzioni internazionali… – spesso anche iniziative del tutto inedite nel panorama accademico. Qualsiasi fosse l'attività a cui si accingesse, Alessio Zaccaria non si accontentava della *routine*: tutto ciò che faceva aveva per lui un senso solo se capace di portare risultati originali e di qualità.

Il coinvolgimento degli allievi in quelle imprese era scontato, anche perché un rifiuto – fosse pure garbato – non era neanche preso in considerazione… Ma quanto abbiamo imparato! Proverbiali, in particolare, i mastodontici progetti editoriali, nei quali meticolose erano l'attenzione al dettaglio – anche sul piano grafico (che amava curare sempre in prima persona) – e la ricerca di coerenza sistematica e chiarezza.

Illuminanti, poi, le sue lezioni: modelli esemplari di applicazione del ragionamento logico al diritto, che, senza mai alcuno sfoggio di erudizione, esercitavano un fascino magnetico sull'uditorio.

Ma ci sarà il momento per ricostruire in modo più compiuto il fondamentale lascito che egli ha consegnato alla comunità accademica. La prima opportunità sarà anzi a breve offerta dal *Liber Amicorum*, che gli stavamo preparando come dono per l'ormai imminente 70° compleanno. È stata una corsa contro il tempo, che purtroppo abbiamo perso proprio quando ci stavamo accingendo a chiudere il volume. Presto,

però, saremo pronti a consegnargli anche questo regalo, come nostra corale testimonianza di riconoscenza e affetto.

E verrà anche l'occasione per porre nel giusto risalto tutti gli altri aspetti della sua personalità colta e versatile. Oltre al diritto, infatti, lo sappiamo tutti, Alessio Zaccaria amava frequentare molti altri mondi, a cui noi allievi – io per primo – avevamo accesso solo di rado: il ciclismo, le automobili, la musica, il modellismo, l'editoria, i mercatini di Natale (in particolare quelli delle sue città elettive in terra germanica: Regensburg e Salisburgo), e, persino, i balli latinoamericani…!

Del resto, chi di noi sarebbe mai stato capace di stargli dietro?

Mondi, questi, che a volte affioravano in modo quasi dissacrante dietro le paludate vesti dell'accademico, smussandone gli angoli più spigolosi e lasciando trasparire una ruvida ma insospettabile tenerezza.

Anche queste dimensioni, che facevano di lui una personalità unica e poliedrica, meriteranno, una ad una, di essere scoperte e rievocate.

Nell'attesa, insieme all'abbraccio commosso a Karen e ai figli Beatrice e Gabriele, da lui amatissimi – ce lo ripeteva sempre! –, rinnovo al caro Maestro, a nome dei suoi allievi, un saluto affettuoso e riconoscente.

Ci mancherà.

Stefano Troiano